



# Formidabili questi 150

Dalle seterie e dalla metallurgia alle armi. Franchi ha inventato prodotti e schemi meccanici di successo, ha innovato, industrializzato. È stata trainante per un lungo periodo, in Italia e nel mondo. Poi è andata in crisi. Ma oggi è tornata alla ribalta. Con una "F" tutta arancione

Di Massimo Vallini

Nel 1868 la famiglia Franchi ha interesse in vari settori: all'inizio sono seterie per tessuti in trama e in organzino, ma quasi subito arrivano la metallurgia, le ferriere e le armi. Nel 1867 all'Esposizione universale di Parigi, se Giovanni Glisenti riceve la medaglia d'argento per ferri, acciai e utensili, la Franchi fratelli riceve quella di bronzo per le sete. Gaetano è tra i fondatori, proprio nel "fatidico" 1868, 150 anni fa, della ditta fratelli Franchi & C che esercita a Brescia il commercio di ferro. Nel 1886 la nuova generazione con a capo il giovane Attilio (poi cavaliere del lavoro, uno dei maggiori industriali del settore minerario bresciano), coadiuvato nella parte tecnica dal fratello Camillo (poi laureato in ingegneria meccanica), in pochi anni sviluppa l'intera filiera metallurgica. È a capo della Franchi Griffin, poi divenuta Franchi Gregorini, che partecipa allo sforzo bellico, producendo un totale

1 L'Affinity prodotto quest'anno per celebrare i 150 anni dell'azienda Franchi.

2 Una delle prime etichette della "fabbrica d'armi da caccia e difesa" di Luigi Franchi, risalente agli anni Dieci del secolo scorso.



di 6,4 milioni di proiettili, ma anche granate, bombe a mano, affusti e canne per cannoni.

## Metallurgia e armi

Verso la fine del conflitto il gruppo industriale capitanato da Attilio conta circa trentamila operai. Attilio controlla anche la fabbrica d'armi da caccia del fratello, la Luigi Franchi. Attilio è nato nel 1860, secondo di quindici fratelli. Undicesimo dei fratelli è Luigi Francesco, nato il 24 ottobre del 1879. La "vera" storia della Luigi Franchi fabbrica d'armi comincia nel 1901, quando Luigi Francesco Franchi si associa a Ferdinando Colturi, in sostituzione di Angelo Duina (fu Giovanni), "fabbricatore e negoziante di armi da caccia e ferramenta", fondatore di fatto dell'azienda. Attilio ha sposato una Duina, quindi l'azienda è già "di famiglia" prima ancora di essere Colturi & Franchi. Il 7 marzo del 1907 resta il solo Luigi a esercitare "fabbrica e commercio di fucili da caccia". Mentre Colturi fonda una nuova società con Pietro Lorenzotti, Luigi Franchi continua

da solo il cammino verso lo sviluppo industriale. La società porta il suo nome ed è fabbrica d'armi da caccia e difesa, commercializza anche articoli da caccia. Lo stabilimento meccanico e l'amministrazione sono a Brescia in viale Giuoco del pallone, successivamente via Calatafimi, 17. In una delle prime etichette vanta già "onorificenze e premi alle esposizioni di Milano, Londra e Firenze". Luigi si trova a disposizione una base abbastanza solida per poter rilevare, nel 1911, una parte della Fabbrica bresciana d'armi, compreso il prestigioso negozio di Brescia.



1



2



3

All'epoca commercializza armi per caccia, doppiette a cani esterni giudicate di livello non finissimo, che però già si distinguono per la foratura molto accurata delle canne. La prima doppietta prodotta con il marchio Luigi Franchi Brescia a semicerchio sul perno del cane esterno di sinistra è datata 1916 (e compare nel catalogo del 1921). Si chiama Aquila, con triplice chiusura Greener. La versione economica dell'Aquila si chiama Nibbio cui segue, due anni dopo, il modello Diana, ultimo cani esterni, con canne in acciaio Krupp e quattro chiusure con Varriale. Ancora oggi prodotto in un limitatissimo numero di esemplari dal reparto "premium guns" di Beretta che dal 1995 ha rilevato il marchio. L'azienda di Luigi Franchi si ingrandisce progressivamente. Lui abita in via Nicolò Tommaseo a Brescia, la casa di famiglia è all'epoca villa Badia in via Cucca 10 a Brescia, venduta negli anni Ottanta dello scorso secolo e oggi adibita a ricevimenti.

## Nasce l'Imperiale

Le doppiette a cani esterni, con meccanica migliorata e disegno che ricalca le tedesche Sauer, co-

1 Ruote Griffin nell'officina di Sant'Eustachio (Bs) della Franchi-Gregorini.

2 A fianco del re Vittorio Emanuele III c'è Attilio Franchi (fratello maggiore di Luigi e consigliere delegato della Franchi-Gregorini. La foto è stata scattata negli stabilimenti della Franchi-Gregorini di Forno Allione (Bs) alla fine degli anni Venti.

3 Uno dei rarissimi ritratti di Luigi Franchi, risalente agli anni Trenta.

minciano a stare strette a Luigi che matura il proposito di realizzare una *hammerless* con acciarini laterali su cartelle. Intorno al 1920 incarica della progettazione Enrico Desenzani, tecnico che da inizio Novecento ha già lavorato per la Metallurgica Tempini, altre aziende bresciane del settore metallurgico e officine locali che eseguono riparazioni sui fucili nazionali ed esteri. Desenzani apre un proprio laboratorio nel 1926 a Brescia, non lontano da Franchi. In questo periodo si ricorda anche un lussuoso modello a cani esterni Principe per il tiro al piccione, nato verso il 1925, la cui produzione sarebbe terminata prima del 1940. Le canne sono fabbricate con acciaio Poldi-Anticorro, Krupp, Cogne o Franchi-Gregorini. Il 31 dicembre 1927 la ditta Luigi Franchi passa da individuale a società anonima, anche se la direzione è sempre nelle mani della famiglia. La collaborazione con Desenzani permette di produrre da subito alcune doppiette con acciarini laterali che hanno struttura meccanica, linea e incisioni simili a quelle della doppietta di scuola belga Thirifays. Gli studi di Desenzani portano, durante due decenni, alla realizzazione di un progetto del tutto autonomo, dal quale deriva poi la doppietta Imperiale. La data di nascita "ufficiale" sarebbe il 1930 mentre, a fine 1933, nasce la Littorio, doppietta anch'essa con acciarini laterali su cartelle. All'inizio ogni esemplare di Imperiale è unico, con caratteristiche personalizzate ed esclusive per il cliente. La robustezza, la linea e l'eleganza del tutto particolare di queste armi vengono progressivamente migliorate. La produzione acquista poi una certa consistenza numerica sul finire degli anni Trenta del secolo passato, quando la doppietta riceve un favorevole accoglimento soprattutto da parte dei tiratori di piccione che ne apprezzano le caratteristiche meccaniche e l'efficienza, le proprietà balistiche delle canne. A quei tempi la



gara più importante è il Gran prix di Montecarlo. E così, per celebrare le numerose vittorie, la doppietta assume il nome della località del Principato di Monaco e del suo celebre stand di tiro. La doppietta Imperiale Montecarlo è fabbricata, nel tempo, in undici versioni di cui la 5 è la versione squadrata e la 11 con bascula arrotondata. Segue nel dopoguerra il grado Extra, una doppietta costruita interamente a mano in tutte le componenti, completata con incisioni firmate dai maestri bresciani e val-

Franchi si trasferisce nel nuovo stabilimento di via del Serpente, alle Fornaci di Brescia, il 30 giugno 1966.

triumplini. A dirigere gli incisori di Franchi, a quel tempo, c'è Francesco "Gino" Medici, che lega il suo nome a Franchi, alla doppietta e a molte incisioni (ma ne firma solo un centinaio). Non solo Diana è oggi prodotta da Beretta, ma anche l'Imperiale Montecarlo Extra, unica versione ancora "in servizio".

## Le giovani generazioni

Mentre anche Beretta elabora il suo sovrapposto So, negli anni a cavallo tra le due guerre l'azienda produce anch'essa un sovrapposto, forse nel 1932, che si rifà a schemi belgi, con tassello basso su due ramponi sotto le canne e catenaccio trasversale su due mensole uscenti dal vivo di culatta della canna superiore. Costruito in poche decine d'esemplari, il sovrapposto si caratterizza per un singolare rinforzo a sella che orna la zona della camera della canna e della culatta. Segue poi un sovrapposto basato sul sistema Boss a ramponi laterali e batterie sistema Holland & Holland, quasi subito abbandonato. Il 15 maggio del 1935 presidente del consiglio d'amministrazione della società è il commendatore Attilio Franchi, consiglieri d'amministrazione sono i cavalieri del lavoro Emilio e Franco, poi l'altro fratello Luigi Franco, figlio di Camillo e Mario Attilio, figlio di Franco. Nel 1939 presidente è

## IL RITORNO DEGLI ULTIMI 10 ANNI



Luigi Moretti, 73 anni, presidente di Benelli armi e della divisione Franchi, durante la cena di gala organizzata in occasione di Iwa di Norimberga per festeggiare l'anniversario.

Franchi resta forse il marchio con la più solida tradizione venatoria del Paese. E anche quello che, negli ultimi anni, si è dimostrato più vivace e attivo nel ritagliarsi uno spazio tutto proprio, originale e moderno. Franchi è il terzo produttore italiano di fucili a canna liscia, tra i top ten del mondo e, dall'incorporazione con Benelli armi, avvenuta nel 2008 nell'ambito di una razionalizzazione del gruppo Beretta, sta facendo grandi cose a Urbino. Dopo un legittimo periodo di assestamento, il progetto si delinea in modo ancora più preciso: il fucile Franchi continua a essere

moderno, tecnologico, ma soprattutto accessibile a un vasto pubblico di cacciatori. Nella gamma di prodotti del gruppo Beretta, si posiziona a livello medio, con prodotti mai neanche sovrapponibili agli altri del gruppo. È del 2017 il lancio della carabina *bolt-action* Horizon che apre in effetti all'azienda l'orizzonte della caccia con la carabina, in forte crescita al mondo. In questo, Franchi si dimostra appripista in Italia per il gruppo Beretta, anche per l'adozione della strategia di *partnership* con aziende produttrici e progettisti specializzati.



Bruno Beccaria, direttore di Franchi armi, 45 anni.

Franchi oggi produce 35 mila fucili e il fatturato degli ultimi anni è sempre attorno ai 15 milioni di euro. E continua a rappresentare un *brand* molto forte negli Stati Uniti, ovvero nel mercato da tutti considerato più selettivo e competitivo e dove sono destinati oltre la metà dei fucili prodotti. Nel mercato domestico, Franchi gode di grande apprezzamento sia per i fucili semiautomatici, sia per quelli sovrapposti a cui si riconoscono, qualità, tecnologia e quello stile che da sempre li contraddistinguono. Tutta l'immagine del marchio è rivoluzionata e



Una foto che ritrae i tre fratelli Franchi. Da sinistra: Luigi, Gaetano e Mario.

Franco e consigliere delegato Luigi. Il 6 giugno del 1940 le giovani generazioni sono costituite dai consiglieri Mario Attilio, Luigi, Gaetano e Fausto, tutti figli di Franco. Franchi partecipa allo sforzo bellico producendo baionette di secondo tipo e di terzo tipo (fisso) per il fucile '91, poi anche le azioni del '91 e parti della pistola mitragliatrice Tz 45. Arriva a occupare 200 persone, l'80% delle quali donne. Luigi Franchi scompare a marzo del 1942 e, il 28 marzo, l'assemblea degli azionisti nomina in sostituzione il consigliere Fausto Zani. La denuncia alla Camera di commercio è depositata dal consigliere delegato, il ragioniere Luigi Franchi, nato il 28 di agosto del 1909. Alla guida della società che è già definita "per azioni", ma resta "anonima", nel maggio del 1943 c'è il vecchio cavalier Franco e consiglieri sono i suoi figli Luigi, Mario e Fausto. Mario è nato il 19 marzo del 1908. Nel 1945 la Società anonima Luigi Franchi occupa 80 operai. Affronta, poi, le difficoltà comuni a tutte le aziende che devono tornare alla produzione civile in un Paese che è prostrato dalla guerra e dalla ricostruzione. Viene ridotto, per quanto possibile, il numero delle maestranze, si riconverte la produzione e si torna del tutto ai fucili. I sindacati sono sul piede di guerra, le banche intervengono con prestiti ponte.

rivoluzionaria. Domina il colore arancione, il logo semplice e facile, deciso, moderno. Abbinato a situazioni di caccia e a fotografie emozionali e anche esplicite.

Steve MacElvain che è stato per 14 anni vice presidente di Benelli Usa (e oggi è presidente di Springfield armory), contribuisce molto alla trasformazione del marchio, gli conferisce valore aggiunto perché c'è una forte convinzione del gruppo a sostenere la trasformazione. Il rilancio è una scelta concordata e vi ha parte anche Steve Ottway ai tempi *general manager* e oggi *chief executive officer* di Benelli Usa. Lo dice il presidente di Benelli (e anche di Franchi), cavalier Luigi Moretti, anch'egli in prima linea nella trasformazione.

È Bruno Beccaria, direttore della divisione Franchi armi, che si occupa del marchio a 360°: nel gruppo dal 2006, applica e interpreta il cambiamento dal 2010, coadiuvato da un gruppo di esperti progettisti e da un consolidato team per il *marketing* e la comunicazione. «Per un bresciano lavorare per il gruppo Beretta è come per un torinese alla Fiat o uno di Cupertino

alla Apple: un grosso privilegio. Soprattutto avere la possibilità di lavorare per la tua passione dà sempre una forte motivazione», spiega Beccaria. Nato il 2 maggio 1973, appartiene a quella generazione che non ha vissuto l'epoca d'oro di Franchi, anche se il padre Giampiero è stato nel consiglio d'amministrazione negli anni Settanta.

Beccaria studia la storia di Franchi, è ben conscio della rilevanza del nome ed è ben conscio che la nuova Franchi rinuncia forse allo zoccolo duro dei "Franchisti", ma presenta il mondo della caccia in un modo nuovo. L'intuizione di provare a usare un linguaggio moderno per coinvolgere i giovani si rivela efficace. Nel 2011 Franchi riparte da zero. Il primo segnale forte è il lancio del semiautomatico Affinity calibro 20: già il calibro sottolinea la diversità. La produzione è *made in Italy* al 100% e l'azienda ricomincia a fare utili: è come una start up di successo.

L'anno successivo è la volta dei nuovi sovrapposti Feeling calibro 28 e .410. Il contributo di Franchi al tema "La caccia oltre lo sparo" è, poi, la Food academy

lanciata nel 2015. Si propone di sdoganare la caccia verso il pubblico non cacciatore e cancella anche lo "storico" della cucina di selvaggina. Intende migliorare, accrescere e responsabilizzare la percezione della pratica venatoria, informando sull'importanza che tale attività ha per la tutela del territorio. Promuove il turismo enogastronomico valorizzando nuovi stili di caccia. Collabora con *chef* stellati, ma attiva anche la collaborazione con la scuola alberghiera di Piobbico (Pu). Anche per la Food academy domina il colore arancione, come sui cataloghi di Franchi che denotano caratterizzazione e personalità, per parlare a menti libere e ai giovani. C'è la *testimonial* Giulia Taboga, sempre presente anche agli eventi e sempre a caccia in Italia e all'estero. Con garbo. Le donne sono clienti importanti e alle donne Franchi dedica le versioni Catalyst.

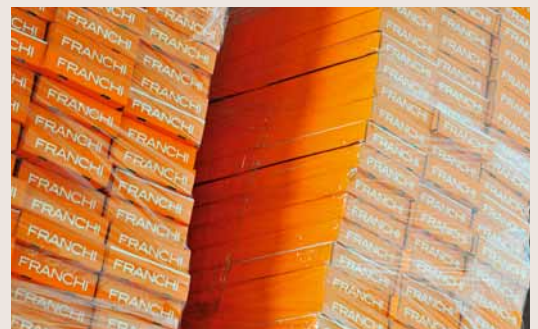
La carabina Horizon è il più recente atto di modernità: Franchi offre tutto quello che serve per esercitare la passione, perché quella con la carabina è una forma di caccia in aumento, molto praticata da giovani e donne.



Carcasse del nuovo Affinity in attesa dell'anodizzazione.



Prove di funzionamento dell'Affinity black.



Franchi produce attualmente circa 35 mila fucili all'anno.

A quanto riferisce Medici che entra in azienda proprio in quel periodo, molte delle decisioni strategiche vengono prese dal direttore generale, ingegner Giuseppe Bresciani. Cui va ascritto il merito, condiviso con la famiglia, di cercare le prime aperture verso l'esportazione.

## Il grande salto

Nel cruciale 1946 vede la luce soprattutto la categoria di arma che permette a Franchi il grande salto: è il primo fucile semiautomatico con funzionamento a lungo rinculo, che inizialmente è molto somigliante all'Auto 5 di Browning, oggetto di denuncia per plagio inoltrata proprio dall'azienda di Herstal (Belgio). La canna è già all'altezza della fama di Franchi. Un secondo modello è del 1947, con foro laterale per l'otturatore. Poi è la volta dell'originale 48, in varie versioni. Franchi è la prima azienda italiana a progettare e costruire fucili automatici di grande serie. E a innovare: in particolare Mario Franchi, si sta interessando all'impiego di metalli e materiali superleggeri. Ed è lui che prova per la prima volta in Italia l'alluminio al posto dell'acciaio per alleggerire il fucile. Il semiautomatico 48 Al calibro 12 dapprima è pietra miliare della produzione Franchi per anni, la cui produzione comincia ufficialmente nel 1951 e cessa negli anni Duemila superando comunque la cifra complessiva di un milione di unità. La serie vanta per molti anni la qualifica di automatico più leggero del mondo, cioè circa 2.800 grammi nel calibro maggiore. L'anno dopo la fine della guerra nascono due nuove doppiette, la Airone e poi l'Astore, più semplice, che resiste nel tempo: si caratterizza per batterie Anson-Deeley, bascula chiusa e canne scaldate con ramponi, riportati, sul perno di cerniera passante e su giro di compasso, calcio in noce radicato. Nei primissimi anni Cinquanta, l'Albatros



1 Nel catalogo del 1957 viene pubblicizzato il nuovo Alcione calibro 12. Un riquadro di carta velina rosa applicato a mano a fianco della foto dell'arma avverte, però, che il prodotto non è ancora disponibile e che la clientela non può effettuare né ordini né prenotazioni, ma sarà avvertita a tempo debito.

2 Sempre nel catalogo del 1957, i 48 Al con culatta anodizzata in colore verde natura e castano d'India, "per assecondare il gusto delle signore cacciatrici o per chi ama un fucile che si distingue".

adotta la stessa fisionomia aggiungendo le contropiastre laterali a doppio bordino ricavato a mano.

## Compasso d'oro

Il 48 Al è talmente rivoluzionario e originale che nel 1954 riceve il premio Compasso d'oro: istituito quello stesso anno, il Compasso d'oro è il più antico, ma soprattutto il più autorevole premio mondiale di design. Nessuna casa produttrice di armi l'ha mai vinto, neanche in seguito. Il successo dell'azienda di via Calatafimi valica i confini, ai massimi livelli. Nel 1956 l'agente generale di Franchi negli Stati Uniti, la Stoeger di New York, commissiona un 48 Al calibro 20 per il generale Dwight Eisenhower, appena eletto 34° presidente degli Stati Uniti. Il responsabile del reparto incisioni è Medici che pensa e realizza la particolare ed elaborata incisione con il sigillo personale del presidente e lo stemma degli Stati Uniti. Nel marchio, Franchi è "antica fabbrica d'armi dal 1868". Il fucile arriva nelle mani di "Ike" che scrive: "Veramente uno dei più bei fucili che abbia mai visto... Un regalo che è in questo momento l'orgoglio della mia vita e che prediligerò per sempre". Negli anni dal 1962 al 1966, Franchi è protagonista anche di un accordo con Colt: parallelamente alla normale distribuzione con il marchio originario, circa 5.200 semiautomatici sono distribuiti Oltreoceano sotto il marchio del puledro rampante della celeberrima Casa di Hartford (Connecticut). In Francia i fucili Franchi sono invece distribuiti da Verney-Carron, società di Saint-Etienne più antica di Franchi, perché risale al 1820. In seguito, nel 1967, è costituita Franchi France e l'azienda concede una licenza di fabbricazione proprio a Verney-Carron. La serie delle armi di successo prosegue con i sovrapposti della linea Alcione, da cui derivano in successione tutti gli altri modelli per caccia e tiro. Il primo sovrapposto, con bascula in acciaio brunito nero si chiama Alcione Sv 56





1



2



3

(un singolare parallelismo con Beretta, ma assomiglia più al sovrapposto Browning) ed esce nel settembre del 1958 con matricola a partire da 1.000. Nel 1960 esce l'Alcione S che ha le stesse caratteristiche del primo tipo e l'incisione che ricorda quella del Condor. Il secondo tipo, del 1961, ha ancora due aste che comandano gli espulsori e la bascula è arrotondata e brunita nera, finita argento vecchio e anche incisa tipo Condor. Solo con il 1963 viene progettato il "nuovo" Alcione 63 (anche Sv63), sul mercato verso la fine del 1964. Ne vengono poi prodotte varie versioni, come del 48 Al.

### Lo stabilimento alle Fornaci

Il 30 giugno 1966 la Luigi Franchi spa inaugura il nuovo stabilimento alle Fornaci di Brescia, mantenendo la sede sociale in via Calatafimi 17. È un moderno capannone di circa 15 mila metri quadrati. Franchi ha 550 dipendenti e fabbrica 50 mila fucili all'anno dei quali un terzo esportato in tutto il mondo. Produce fucili da caccia automatici a 5 colpi, calibro 12 e calibro 20; fucili da caccia tipo fine e di lusso con canne giustapposte e sovrapposte e, in genere, fucili sportivi. In più ha un reparto per la produzione di pezzi sinterizzati in metallo ceramica per autovetture ed elettrodomestici. L'a-

1 Imperiale Montecarlo calibro 20 incisa da Francesco Medici. Il successo dell'Imperiale sui campi internazionali di tiro al piccione è stato praticamente immediato fin dagli anni Trenta e molti tiratori di notevole livello contribuirono alla sua diffusione. Il nome stesso voleva ricordare le imprese africane e uno dei più celebri campi di tiro dell'epoca.

2 Un semiautomatico Franchi 48 Al calibro 12.

3 Probabilmente l'unica foto conosciuta del famoso semiautomatico 48 Al calibro 20, con particolare incisione di Medici, eseguita per Dwight Eisenhower.

zienda di via del Serpente quasi non conosce concorrenza: gli slogan di quegli anni sono: "Franchi spara prima". In una pubblicità degli anni Settanta, poi, compare il confronto tra un cacciatore giovane e un adulto: "Il primo fucile non conta, ma il secondo è un Franchi"... Nel 1968 Franchi compie 100 anni che intende solennizzare al massimo: nasce un logo con l'archibugiare tra due rami d'alloro, con la scritta "100th anniversary" e gli anni 1868-1968, ma soprattutto nascono il nuovo sovrapposto Falconet e le carabine calibro .22 long rifle e .22 short cui è apposto il nome appunto di Centennial, in versione standard e deluxe, destinata a durare meno di un decennio. Il Falconet è il sovrapposto gemello dell'Alcione, ma bascula, croce e sottoguardia sono in Ergal, la lega leggera che ha consentito a Franchi di imporsi con l'automatico sui mercati di tutto il mondo, un ventennio prima. Nel luglio 1969, presidente della società è ancora Luigi Franchi, nel frattempo nominato commendatore con il fratello, consiglieri delegati sono appunto Mario e Francesco Sini. Nel consiglio d'amministrazione siedono anche l'altro fratello Gaetano, Giampiero Beccaria, Giuseppe Bresciani e Giuseppe Tassara. Nell'anno successivo lo statuto sociale include anche la produzione, la lavorazione e il commercio dei prodotti a base di materie plastiche sintetiche e il capitale viene aumentato da 200 a 600 milioni di lire. Nel 1970 compare l'automatico 48 Al calibro 28, che resta per lunghi anni unico al mondo.

### Pistole, revolver e altro...

Franchi rafforza il suo ventaglio di prodotti assumendo la distribuzione per l'Italia delle pistole e dei revolver spagnoli Llama che imitano gli statunitensi Smith & Wesson (c'è anche una Luger calibro .22), e commercializzando sotto il proprio marchio numerosi altri articoli sportivi, tra i quali archi e altri accessori per la caccia e il tiro, comprese le munizioni. Negli anni Settanta la produzione dell'Imperiale non supera le due dozzine all'anno. Franchi avvia anche alcune produzioni in collaborazione con aziende spagnole. Nel 1973 escono dallo stabilimento di via del Serpente i primi semiautomatici a presa di gas 500 e 520: sono fucili garantiti a vita, costruiti con buoni materiali, soprattutto la canna dotata peraltro di ottima brunitura, ma manifestano serie difettosità di funzionamento che portano a numerosi ritiri dal mercato. La campagna di richiamo è un primo colpo per l'azienda che fino a quel momento ha navigato a gonfie vele. Mario Franchi, anima tecnica della Luigi Franchi, scompare il 26 ottobre 1974 e si tratta del secondo, duro colpo per l'azienda. Nel maggio dell'anno successivo si rinnovano le cariche societarie. Il consiglio d'amministrazione è composto da Luigi Franchi, che è anche presidente, e dal fratello Gaetano nonché dal figlio di questo, Franco.

### Cambia il clima

Alla fine degli anni Settanta cambia il clima nel Paese e inizia a diffondersi un movimento ostile



alla pratica venatoria. È l'inizio della lunga stagione dei referendum contro la caccia. Alla fine del 1977 è emanata la nuova legge nazionale che, tra le altre cose, limita l'uso delle armi semiautomatiche a un massimo di 3 colpi, anziché 5. Il contraccolpo è fortissimo: anche l'urbinate Benelli ne risente, con l'apertura di una crisi che sfocerà nell'acquisto da parte del gruppo Beretta, a vario titolo a partire dal 1983 con perfezionamento nel 2000. Nel 1977 lo stabilimento di via del Serpente e il complesso di via Calatafimi 17 occupano 800 dipendenti. Ma nel febbraio del 1978 anche Franchi viene ceduta: a una cordata di cui fanno parte Marco Franchi che rappresenta il tentativo di mantenere l'azienda ancora legata alla famiglia (anche se del "ramo metallurgico"), l'imprenditore bresciano Francesco Passerini Glazel e Berardi, azienda bre-

**1** Sovrapposti anni Ottanta. Dall'alto: Imperiale Montecarlo extra, Alcione Superlusso e Falconet Superlusso.

**2** Lo Spas 15, il solo combat shotgun al mondo alimentato a caricatori e con funzionamento bimodale.

**3** Pistole e revolver Franchi-Llama.

sciana che produce macchine utensili. Angelo Prati è direttore generale dal 31 ottobre 1981, per oltre un lustro. Il 27 gennaio 1982 si dimette dalla carica di vicepresidente Marco Franchi, presidente è ancora Luigi e consiglieri Guido Mantellini, Prati e Passerini Glazel. Quindi resta solo la Berardi e lo stesso Aymo Berardi sostituisce Luigi Franchi come presidente del consiglio d'amministrazione il 24 agosto 1982. Luigi si dimette anche dalla carica di consigliere nel dicembre dello stesso anno. Dopo 114 anni la famiglia Franchi esce mestamente di scena. Nel 1984 il capitale sociale è di 3 miliardi. Il 26 aprile del 1984 consigliere delegato è Mantellini e consigliere Giovanni Pietro Merigo. Qualche mese dopo, il ripianamento delle perdite impone la riduzione del capitale sociale a 1 miliardo.

## Il militare

Se il salvataggio dell'azienda appare difficile, l'innovazione e la produzione, tuttavia, non conoscono sosta. Grazie alla competenza maturata sullo Spas 12, arma datata 1979 di impostazione militare che rivoluziona il mondo delle armi ad anima liscia per impieghi speciali, nel 1980 nasce il semiautomatico Progetto 80. "Pg" significa anche "presa di gas" e il nuovo semiautomatico lavora appunto grazie a un sistema di recupero dei gas derivati dalla deflagrazione della cartuccia. All'ufficio ricerca e sviluppo ci sono Roberto Mostura, con Piero Torosani alle esperienze.

In questi anni il "kit" del semiautomatico Franchi a recupero di gas con rampone oscillante di chiusura viene esportato anche in Turchia, è sfruttato ampiamente da Sarsilmaz e poi da altri. Ancora oggi rappresenta il sistema più usato dai numerosi semiautomatici prodotti da quel Paese.

Nel 1983 la Luigi Franchi stabilisce una prima *joint-venture* con Socimi che vuole entrare nel mercato delle armi militari per produrre la *submachine gun* Socimi Type 821. Berardi non è capace di dare valore aggiunto all'azienda e non "resiste" nemmeno un decennio. Nel febbraio del 1987 rivende Franchi al gruppo Socimi. Con Socimi si sviluppa molto il settore militare, senza però ottenere grandi com-



1



2



3



4

messe, né in Italia né all'estero.

L'azienda continua a innovare. Addirittura introduce, nel 1989, presentandolo al salone bresciano Exa del 1990, Asso, il suo primo semiautomatico "cinetico", cioè inerziale, con otturatore a testina rotante (mutuata da quella dello Spas) a quattro alette.

Le sorti di Franchi, che occupa 241 dipendenti di cui 59 in cassa integrazione, sono irrimediabilmente legate a quelle di Socimi, che sprofonda nel baratro: implicata anche nello scandalo "Mani pulite", finisce in bancarotta nel 1994. Il 19 agosto 1992 un decreto del ministero dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato assoggetta la Luigi Franchi spa alla procedura di amministrazione straordinaria.

### Acquistata da Beretta, poi a Urbino

Occorrono altri tre anni perché quello che rimane della gloriosa azienda sia acquistato dal gruppo Beretta, dopo una breve contesa con la statunitense Remington e una lunga battaglia legale, per circa 17 miliardi di lire. Luigi "Gino" Franchi scompare nel 1997. Nel 1995 inaugura la serie dei semiautomatici "a presa gas" che fa capo al 610. Il 1996 si chiude rispettando il budget con un sostanziale pareggio. Vengono venduti tutti i fucili prodotti, circa 30 mila a metà tra sovrapposti e semiautomatici, e completato il riassetto della linea canne e dei trattamenti superficiali, iniziato l'ammodernamento della linea delle meccaniche. Ci si aspetta il completamento della ristrutturazione in tre anni. Nel 1997 l'azienda vara l'intercambiabilità totale dei gruppi canna sui sovrapposti Alcione e Falconet

1 La progettazione tridimensionale al computer di un semiautomatico Franchi. Qui un giovane Fausto Caravaggi, oggi direttore del reparto ricerca e sviluppo di Beretta.

2 Bortolo Gitti, l'artigiano che costruisce le straordinarie doppiette Imperiale Montecarlo, antico e apprezzatissimo retaggio della vecchia Franchi. Qui è ancora in via del Serpente.

3 Ferdinando Belleri, responsabile del reparto Premium guns di Beretta con un Imperiale Montecarlo in Beretta Due.

4 Un Imperiale Montecarlo quasi terminato a fine 2014. Dovrebbe essere il 26° prodotto in Beretta.

(modelli 97.12), nascono i semiauto 612 e 620 Vs con otturatore rotante e sistema Variopress. All'ufficio tecnico ci sono il progettista Dario Plebani, che proviene da Fabarm e il giovane ingegnere Fausto Caravaggi. I due rivedono l'intera produzione. Sembra andare bene, ma non decolla. Nell'ultimo decennio ha subito un depauperamento totale, di maestranze e di linee di comando. Dunque deve ripartire da zero, perché è andata persa la memoria storica, sono andate perse quelle procedure di lavorazione che sono patrimonio esclusivo dei singoli operai, i quali poi hanno lasciato l'azienda. A fine anni Novanta Franchi viene affidata all'amministratore delegato Gino Priora, uomo pragmatico, che proviene dall'industrializzatissima e moderna Benelli. Priora introduce le nuove tecnologie e procede verso prodotti progettati e documentati, attraverso il necessario attrezzamento dei macchinari a controllo numerico, da parte della manodopera addestrata e specializzata. Il controllo del processo e la programmazione devono andare avanti di pari passo. Le sinergie di gruppo prevedono che Franchi produca anche buona parte delle canne Benelli e Beretta. Il gruppo Beretta ha, però, altri progetti e trasferisce l'azienda a Gardone Val Trompia (Bs) nel 2003. Ancora un tentativo, con la nuova linea di semiautomatici inerziali Inertia ma, poi, il gruppo decide diversamente e, il 12 dicembre 2007, realizza una fusione mediante incorporazione con Benelli. Franchi ne diventa una divisione.

Si ringrazia Francesco Sicuro per la collaborazione.